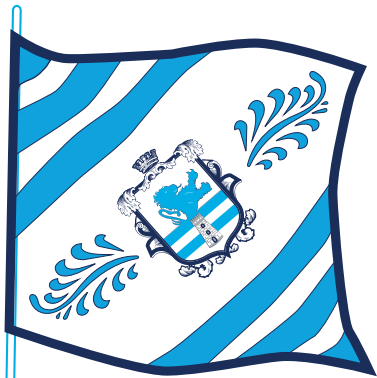




Contrada Torre

Uscita n.5

29 maggio 2021

Il colle parla



La nascita del gruppo musici

Francesco Cantini racconta

A cura di

Chiara Nicoletta
Lorenzo Giannelli

Il gruppo musici della Contrada Torre, prima di essere rappresentato da contradaioi di quest'ultima, era raffigurato da un gruppo musici esterno provenienti da Ponte a Elsa, ma nel 2001, il consiglio di quel periodo, prese la decisione di formare un proprio gruppo, una decisione importante, ma che al coltempo attirò molti giovani contradaioi.

Vennero fatte, appunto, delle riunioni in merito a tale formazione, alla quale presero parte ben 15\20 contradaioi torrigiani, donne e uomini, tra cui anche io, e diventammo il "nuovo gruppo musici della Contrada Torre".

Eravamo tutti allo stesso livello, poco o per niente esperti, tutti alle prime armi, ma ansiosi di scoprire quel mondo al quale feci parte per bene dodici bellissimi anni.

Partimmo con le prove, ma ovviamente non avendo esperienza e nemmeno un tamburo, il nostro meraviglioso maestro Nacci Valerio, al quale porgo un ringraziamento speciale, ci aiutò fin dal principio, dal procurarci i tamburi, all'indossarli e accordarli, a tenere le bacchette correttamente, fino a crearci i passi musicali, da lì incominciarono le vere prove.

Quelle prove fatte con il freddo e con il caldo cuocente, dita scocciate per evitare dolori alle mani e la spalla che non la sentivi quasi più, ma finita quell'ora ti lasciavano qualcosa dentro, quel qualcosa che se anche adesso sentissi quella musica mi vibrerebbe l'anima.

Ricordo ancora il primo anno i cui feci la mia prima sfilata da tamburino, avevo 19 anni, l'emozione era forte, si mescolava a gioia e paura, a timore e coraggio, tanto che arrivato ad un certo punto non riuscii a gestire più tali sentimenti bloccandomi fino a fine sfilata, con l'andare degli anni e grazie anche alle tantissime prove, però, acquistai fiducia, tutto ormai mi veniva così spontaneo, quasi non guardavo nemmeno più la bacchetta che annunciava il cambio passo.

Colgo l'occasione, parlando di sfilata, per ringraziare la sign.ra Vera che ci ha creato i primi vestiti, e al consiglio che nel 2011 creò i nuovi vestiti, gli attuali, su misura.

Furono dodici bellissimi anni, il gruppo era unito, solido, anche se a volte le prove erano faticose e, giustamente, anche serie, riuscivamo a ricavarci del tempo per scherzare e divertirci, c'eravamo talmente tanto legati che spesso finite le prove andavamo tutti a mangiarci una bella pizza.

Un po' mi mancano quei tempi di spenzieratezza, decisi di smettere perchè dopo dodici anni mi sentivo di dover lasciare il mio posto ai ragazzi del gruppo junior, che diventavano sempre più bravi e mi sembrava giusto così, nonostante questo non ho mai abbandonato la mia amata Contrada Torre, mi sono sempre messo in gioco e a disposizione anche dell'attuale gruppo grandi e piccoli musici, ai quali porgo i miei ringraziamenti e complimenti avendoli visti crescere e formarsi proprio come accadde a me.

Francesco Cantini.

LE FOTO DEL MESE

SPECIALE MUSICI



Due chiacchiere con il maestro dei musici: Valerio Nacci

A cura di

Chiara Nicoletta
Lorenzo Giannelli

Parto introducendo un po' me stesso e il mio percorso che mi ha portato a quel che faccio tutt'oggi, insegnare e portare la mia passione e le mie conoscenze nel mondo dei musici, perché io non mi ritengo un "maestro", ma un amante della musica che vuole tramandare ciò che possiede nel suo bagaglio al prossimo.

Inizio con il dire che sono nato alla Torre, precisamente in quella piccola finestrina in alto della casa di Caino. All'età di 8 anni ho iniziato a suonare la batteria, essendo un amante del tiro con la balestra e la storia, ho fatto parte anche dei Cavalieri del Tau, ho sfilato in alcune contrade di Fucecchio per alcuni anni, sia da tamburino che non, fino a collaborare con quasi tutte le contrade del Palio di Fucecchio per insegnare loro basi, passi, suoni e tutto ciò che poteva servire per migliorare o addirittura creare fin dal principio un gruppo musici, proprio come successe con la contrada Torre.

Il primo anno non fu molto semplice, partimmo proprio dal nulla, erano tutti alle prime armi, la cosa poteva spaventare, ma in realtà spesso è meglio partire dal niente che lavorare su un qualcosa già creato oltretutto non tuo, quindi ci siamo rimboccati tutti le maniche e dopo circa un annetto di prove,

su prove creammo sei passi e un bel gruppo grintoso.

Ecco una cosa che mi è rimasta impressa e non dimenticherò mai è la totale attenzione che anno dopo anno mettevano quei ragazzi, per me quella era soddisfazione pura.

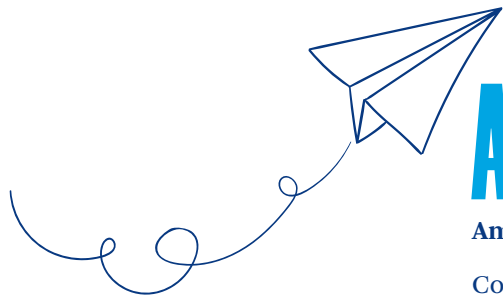
Piano piano tutti i componenti del gruppo si sono perfezionati e tutt'oggi, nonostante il gruppo musici della contrada Torre sia composto da nuovi membri, noto un forte miglioramento su una base da me precedentemente impostata.

Per me lo schieramento di un gruppo musici è molto importante, ma viene spesso sottovalutato, non occorre essere in molti, ma che ci sia qualità nel gruppo, piccolezze o banalità che fanno la differenza. Il rullante è importante, ma io lo interpreto come uno strumento di contorno, l'anima del suono è l'imperiale, quando creo un passo il suono la sua melodia deve essere amalgamata all'udito. Però una cosa che gli dicevo sempre era: "quando passate per il corso storico gli imperiali devono far tremare la Terra".

Della Contrada Torre mi è rimasto un bellissimo ricordo, quel che mi trasmetteva la gente, i piccoli gesti che mi appagavano, coerenti e veri.

Io mi ritengo un "contradaiole del Palio di Fucecchio", che si emoziona al suono dei suoi passi e che non ha mai partecipato o visto una corsa di cavalli, perché a me i brividi vengono la mattina della sfilata appena sento tremare il terreno da imperiali e rullanti, è lì che mi trema anche l'anima.

Valerio Nacci



AMARE è UNA SCELTA

Amare è una scelta.

Condividere è difficile, condividere l'amore ancora di più.

L'amore per la contrada è come innamorarsi di un'altra persona: ci sono momenti intensi, alti e bassi, ci innamoriamo, litighiamo, prendiamo delle pause e poi torniamo. Altre volte non lo facciamo.

E amare è una scelta.

Se nasci alla Torre amare la contrada è semplice e naturale, e man mano che cresci decidi in che modo amarla, se con passione e ossessione o con marginalità e cautela, assaporandola solo nel suo splendore quando tutto si colora di banco e azzurro.

Ma, di nuovo, amare è una scelta.

Se non nasci alla Torre tutto si fa più complicato. Arrivi in punta di piedi, ti guardi intorno con un po' di imbarazzo, persone nuove, un gruppo, una famiglia e tu sei l'estraneo, lo straniero "venuto da fuori". Ancora non capisci, per qualcuno forse non capirai mai. Per te è folle, ma i mesi passano, e tu alla fine magari pensi "sì è folle, ma quale amore non lo è?". Ed ecco, in quel momento non sei più l'estraneo, ma sei un altro di famiglia e tu hai scelto di amarci. Non importa quanti giorni, mesi, ti ci siano voluti.

Tu sei un Contradaio, e lo sarai per sempre perché

"Amore non è guardarci l'un l'altro, ma guardare insieme nella stessa direzione".

Questo spazio è per voi quindi, che siete arrivati dopo ma che amate nello stesso modo in cui amano quelli che ci sono da tanto.



L'intervista di CINZIA MENICONI

Cosa ti ha spinto ad entrare/venire nella contrada Torre?

Ho scoperto la realtà del Palio quando Marco mi ci ha portato, 9 anni fa, per la prima volta. Prima di allora non sapevo neanche cosa fosse una contrada ed è stata una bella scoperta.

Come ti sei sentito/a accolto/a?

Come qualsiasi estraneo che si avvicina ad un gruppo consolidato: all'inizio è un po' faticoso, ma devo ammettere che è durata poco. Ogni cosa, dalla più semplice come apparecchiare per le cene alla più impegnativa come partecipare alla sfilata, è vissuta con un tale entusiasmo che sembra di conoscersi da sempre.

Cosa provi quando sei in contrada?

Passione, che sia ascoltando vecchi aneddoti o nel vedere negli occhi di tutti la speranza per il palio che si avvicina. Sembra di far parte di una famiglia allargata!

Cosa hai provato la prima volta in cui hai partecipato al palio?

È stato strano, non capivo come fosse possibile provare tutta quella tensione per una corsa di cavalli. La verità è che dall'anno successivo anche io ero con loro a soffrire e gioire per quei colori. Non si può spiegare cosa si prova, ma entra nel cuore e tutte le emozioni sono amplificate!

Un pregio e un difetto della vita in contrada?

I legami che si creano e l'aria che si respira la settimana del palio: un misto di trepidazione e ansia.

Un difetto potrebbe essere il fatto che sono più o meno sempre le solite persone a "faticare" per portarla avanti. Sarebbe bello vedere maggiore partecipazione anche dalle vecchie generazioni che la Contrada l'hanno vista nascere.

Una breve descrizione di cosa è per te la contrada.

La Contrada è appartenenza ad un gruppo con cui condividere gioie e dolori, in cui tutti hanno un solo obiettivo, il Cencio. La Contrada è divertimento, chiacchiere e brindisi finché non si arriva la Domenica pomeriggio con l'ansia di sapere come andrà a finire.

Le donne raccontano

A cura di

Virginia Francalanci
Cristiana Parisi

La contrada è fatta di persone, lo diciamo sempre ed è quello che ci viene dimostrato ogni giorno. Ed **una parte storica e fondamentale della contrada è sicuramente quella rappresentata da Cinzia Paolucci** da cui ci siamo fatti raccontare qualcosa su cos'è per lei la contrada e come una persona che c'è "da sempre" vede e vive la Contrada Torre.

Cinzia ci svela che si è avvicinata alla Contrada per seguire suo figlio Denni, che da piccolo era stato chiamato da Marcello Corsagni per farlo partecipare alla sfilata. Gli viene cucito addosso un vestito e consegnati il cuscino e la casacca, di cui era custode. Cinzia ci racconta che Denni "era serio, era entrato davvero nella parte come un professionista" e lei, da spettatrice com'era stata fino a quel momento, **inizia piano piano a prendere confidenza con le abitudini della Contrada e a partecipare ai preparativi delle feste e delle cene**. Aveva già confidenza con la cucina, avendo lavorato per molti anni nella cucina del circolo, per cui si sente in qualche modo a casa in questo ruolo, prendendo parte sempre più attiva, fino ad arrivare ad avere un ruolo che, come ci dice, **la fa sentire viva**. **Così inizia la sua vita in contrada**.

Cinzia ha avuto anche un altro ruolo importante per e nella Contrada, quello del fortunello, e ce lo racconta descrivendolo come

"una stupenda e meravigliosa esperienza, la sensazione che non fossi io quella che stavano incoronando". Era un evento che non si sarebbe mai immaginata, mentre era in cucina si è ritrovata all'improvviso circondata da tantissima gente e, con la voce piena di emozione, ci parla di Giampaolo, che trent'anni prima "mi aveva portato al circolo per la prima

volta, questa volta mi metteva al collo il portafortuna del palio". Come si possono descrivere certe emozioni? Cinzia ci tiene ad aggiungere: **"Non avevo mai pensato di poter meritare questo ruolo o di averne diritto, io che brontolavo sempre di tutto, soprattutto dalla cucina, cercando ogni volta di migliorare rispetto a quella precedente. L'emozione è stata immensa, ho vissuto per la prima volta il palio dall'interno, e non come una spettatrice o un'addetta alla cucina"**.

Visto che è stato anche grazie a suo figlio che si è avvicinata alla vita di contrada, le abbiamo chiesto cosa significa per lei averlo visto crescere in questo ambiente. **La voce di Cinzia si gonfia di orgoglio, raccontando di quando Denni ha fatto le prime sfilate, come paggetto, e di quando poi ha cominciato a suonare.** Ci racconta di quando passava nottate intere a preparare tutto, di quando ha poi cominciato anche ad insegnare ai nuovi musicisti, e di quanta passione ci metta, dimostrandosi una colonna portante del gruppo. Aggiunge anche che **è orgogliosa di un'altra creazione del figlio: lo striscione con la scritta "orgogliosi di essere torrigiani", diventata poi una sorta di motto e simbolo di tutti i contradaioi.**

Le chiediamo qualche parola in più sulla contrada, e ci fa emozionare concludendo la nostra chiacchierata così: **"Io sento la contrada come fosse casa mia e per me tutti i ragazzi è come se fossero i miei ragazzi, da aiutare e proteggere. Ho sempre fatto del mio meglio, forse anche di più, per permettere ad ognuno di essere orgoglioso di essere torrigiano e questa non è solo una frase. Questo è proprio il senso di appartenenza, quel tutti per uno e uno per tutti, come nelle famiglie unite e coraggiose. Finché esisterà il senso di appartenenza, saremo sempre una grande famiglia: la Torre"**.



I NOSTRI SPONSOR

**COSTRUZIONI
VIDETTA**
... il futuro sicuro

SANI&TESTAI
TANNERY MACHINES

Via del Forchetto, 7 56029
Santa Croce Sull'Arno Tel.057133426

VARGROUP
inspiring innovation

Via di Burello 67 Torre
Tel 0571/369254

**OSTERIA
San Gregorio**

Cucina Tipica Toscana

**BAR
Pizzeria**
con forno a legna

Osteria San Gregorio
Associazione Enogastronomica
Mille Anni di Torre
Via San Gregorio, 1
Loc. Torre 50054 Fucecchio (FI)
Tel. 0571 298814 - Cell. 331 8882951
Cod. Fisc. : 91048120488
Chiuso il Lunedì

*Semplimente
onlus*

5 x 1000

Per destinare il 5 per mille a *Semplimente Onlus* basta firmare nell'apposito riquadro sui modelli di dichiarazione (modello Unico PF, Modello 730, ovvero apposita scheda allegata al CUD per tutti coloro che sono dispensati dall'obbligo di presentare la dichiarazione) e riportare nell'apposito spazio il codice fiscale 91034180488

Espresso del 14 settembre e delle altre organizzazioni con benefici di solito sociale, del movimento di cittadini di area laica,

Se vuoi donare alla tua Contrada puoi farlo al seguente IBAN*:

IT12T0637037801000019001501

*deducibile fiscalmente
Cassa di Risparmio di Volterra